

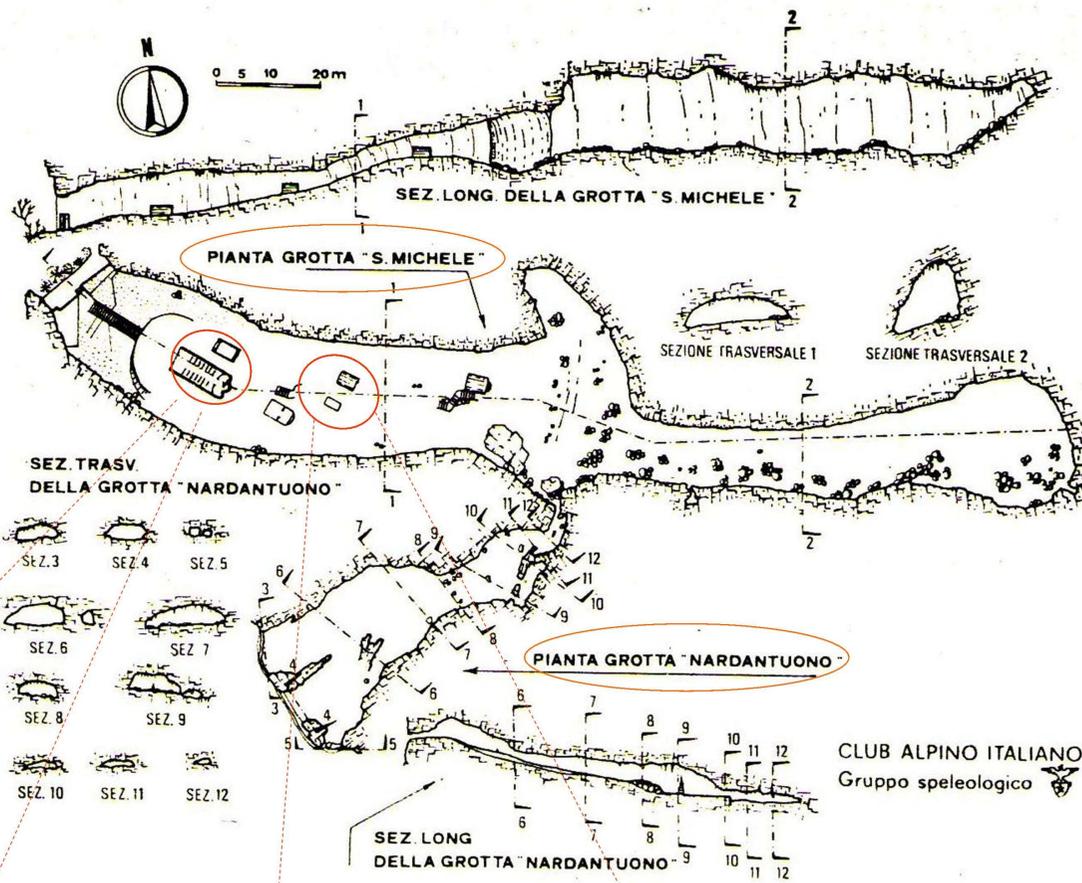


L'ingresso della Grotta di San Michele

Le finestre della Grotta di Nardantuono



La Basilica



GROTTE DI "S. MICHELE" E DI "NARDANTUONO" OLEVANO SUL TUSCIANO - SALERNO

Fig. 1. — Planimetria della grotta S. Michele e Nardantuono.



Una persona normale al sentir solo parlare di grotta immagina un luogo

- tenebroso,
- pieno di mistero,
- inaccessibile.

Ciò si rivela assolutamente inesatto se si tien conto che grandi santi si ritirarono in preghiera e penitenza appunto in grotte.

Basta citare gli esempi

- di S. Benedetto,
  - di S. Nilo,
  - di S. Francesco d'Assisi,
- per parlare solo di alcuni universalmente noti.

Infatti furono, soprattutto nel Medioevo, molti coloro che si vollero apparare dagli altri loro simili per ansia di solitudine, per conservare in luoghi, meno accessibili un grande patrimonio di fede minacciato, specie nelle terre meridionali d'Italia, dalle terribili invasioni e scorrerie dei Saraceni, barbari ed infedeli.

Quanto, poi, alla consuetudine di dedicare buon numero di grotte all'Arcangelo Michele, ciò si deve, secondo taluni storici, soprattutto ai Longobardi, i quali, divenuti Cristiani; avrebbero considerato loro protettore l'Arcangelo debellatore del demonio, che, per certi aspetti, ricordava il Wotan o Odino della loro antica religione.

Ma non è improbabile che abbia influito su questo culto la credenza che il nemico di Dio si nascondesse in grotte per insidiare i mortali, alla cui protezione, però, avrebbe provveduto l'Arcangelo, divenuto, più semplicemente, S. Michele.